

nio dello Stato non ha mai ceduto definitivamente il locale a San Marcellino, ed un decreto del Murat del 1811 (e sarà detto anche meglio dal mio onorevole collega Salvia) non ha dato che l'uso di questo locale all'educandato di San Marcellino.

Ora le cose stanno così: in quell'educandato sono ridotte soltanto una sessantina di fanciulle con quarantacinque persone tra insegnanti ed inservienti, e tutte queste persone possono benissimo essere messe nel locale del primo educandato raccogliendo tutte le fanciulle in quel locale. È una cosa da farsi sollecitamente, con una rapidità fulminea, perchè certamente gli interessi dell'Università e dell'alto insegnamento sovrastano a qualunque altro: ed il Governo, mi duole di doverlo dire, avrebbe dovuto non soltanto adesso, ma molto prima di ora provvedere ai bisogni dell'Università di Napoli, considerando con tutti i riguardi i diritti della amministrazione, facendo discutere dalla autorità competente questi diritti, e facendo traslocare le fanciulle nel primo educandato. In tal modo noi potremmo ora far lezione, mentre invece siamo messi nella condizione di non poterla fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvia per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

SALVIA. Neanche io, onorevoli colleghi, posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, poichè la questione dell'occupazione dei locali di San Marcellino dette luogo da parte dell'autorità universitaria ad uno scambio di note così precise, così dirette a richiamare l'autorità superiore a quei provvedimenti che si stimavano opportuni, che veramente sorprende come si sia fatto passare tanto tempo senza adottare alcun provvedimento.

Nel marzo del 1906, il Consiglio accademico denunciava appunto un pericolo di crollo dei locali universitari; e tutti quanti noi, insegnanti ufficiali e liberi docenti dell'Università, pochi giorni dopo, mandammo al ministro dell'epoca un telegramma con cui reclamavamo d'urgenza i provvedimenti indispensabili.

Il ministro rispose richiedendo al rettore il documento comprovante lo stato del pericolo; come se, in questa materia, occorresse la prova scritta, *solemnitatis causa!*

E dopo altre insistenze l'amministrazione centrale si chiuse nel più completo silenzio; tanto che si giunse ad ottobre, senza che

fosse iniziata alcuna pratica per l'occupazione delle aule dell'educandato di San Marcellino reclamata costantemente pel funzionamento dell'Istituto.

Solo nell'ottobre ultimo fu ripresa la pratica con tutta lentezza; ed oggi, quattro mesi dopo, la questione dell'occupazione dell'edificio di San Marcellino non è ancora divenuta un fatto compiuto.

Ora, se si vuole che l'Università funzioni regolarmente, senza alcuna interruzione degli insegnamenti e senza dispersione della popolazione scolastica, occorre senz'altro far sì che il Demanio ripigli questo immobile che soltanto in uso fu concesso alle Dame della Visitazione nel 1811, e che precedentemente era stato designato dal Governo dell'epoca, come un accessorio dell'Università.

Nel 1808, infatti, si trattò di stabilire in San Marcellino il museo zoologico dell'Università di Napoli. Vi è adunque un precedente che, a parte ogni altra considerazione, autorizza a provvedere nel modo desiderato.

Se il Governo, adunque, ha davvero a cuore le sorti del primo Ateneo del regno, primo per numero di studenti e per tradizione, metta mano alla chiesta sistemazione nel modo più rapido possibile, e avrà la gratitudine di tutti i professori e studenti di quella Università.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni sarà rimesso a domani.

Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Camagna e Larizza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge dei deputati Camagna e Larizza, per una tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Reggio Calabria.

Si dia lettura di questa proposta.

ROVASENDA, segretario, legge:

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Camagna e Larizza.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni tassa erariale, una tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale di Reggio Calabria, amministrato da quella Congregazione di carità, per l'ammontare di lire 800,000, ed a fissare